

## ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato le festività e le feste anche civili.  
 Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli esteri da aggiungersi le spese postali.  
 Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garumone.

L'Ufficio non affrancato non si riceve, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellari N. 113 rosso

Col primo del p. v. Ottobre si apre l'abbonamento al Giornale, per l'ultimo trimestre del corrente anno. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzione d'avvisi od altro, a saldare, al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti. Eguale preghiera si rivolge pure ai Comuni, che hanno arretrati da soddisfare.

L'AMMINISTRAZIONE  
 del Giornale di Udine.

## UDINE 26 SETTEMBRE

Sino al momento, in cui prendiamo la penna, nessun telegramma è venuto a recarci qualche notizia che possa meritare l'attenzione pubblica. Però se non abbiamo notizie da commentare, abbiamo dell'Italia con ironia ed acrimonia, le quali per fermo esprimono un sentimento d'avversione e d'invidia. E, quantunque nessun pericolo serio minacci per il momento il paese, sta bene che gli Italiani conoscano gli umori dei nostri vicini d'oltr'Alpe.

I diari francesi, cui accenniamo, prendono per soggetto delle loro polemiche e delle loro faccende i discorsi di Rémusat e di Léranc, proferti nell'occasione dell'inaugurazione del traforo del Moncenisio. E se questi diari fossero unicamente clericali, o quelli che vivono di scandalo, come il *Pigro* ed il *Gaulois*, non sarebbe da dar peso alle loro parole; ma, trattandosi del *Moniteur universel*, del *Soir* e d'altri che appartengono alla stampa seria e della maggioranza, non possiamo nascondere a noi stessi che la Francia ci è ostile. Ed, a prova, citeremo alcuni brani di recenti articoli di quei diari.

Al *Moniteur* spiace soprattutto ciò che il Rémusat esprimeva circa l'alleanza delle razze latine: «A quanto dicono certe lotte, una frase del discorso del sig. Rémusat farebbe credere, che stiamo per veder riapparire la famosa teoria delle razze latine che non ci fu punto proficua sotto l'impero. — Non l'avversiamo. — I ministri francesi non potrebbero dimenticare per altro che ieri fu l'anniversario del giorno in cui gli italiani s'impadronirono di Roma, e che quel fatto avvenne nel momento in cui i prussiani compivano l'investimento di Parigi. In quel momento, re Vittorio Emanuele non pensava per nulla alle razze latine, come il sig. Thiers potrebbe farne testimonianza. — Ed il *Soir*, organo ufficiale, pubblica un articolo anonimo non meno amaro. La teoria della razza latina fa «cascar dalle nuvole» il giornale d'Edmondo About. Il *Soir* ricorda che con questa teoria il secondo impero tentò di giustificare la sciagurata spedizione del

Messico. Si crede forse che la comunità di razza sia un elemento di alleanza politica? Al contrario, dico il *Soir*, ed aggiungendo con singolare veemenza: Quando due popoli di forze eguali hanno un'origine comune, non fanno alleanza, ma si avversano. E la ragione ne è semplicissima. Esprimendo ambedue la medesima civiltà, non possono che farsi concorrenza, fino al giorno in cui l'uno, divenuto più potente, assorbe l'altro. Così ha fatto la Prussia in Germania, così fa la Russia cogli slavi. L'Italia è di razza latina come la Francia, ma non è forse suo destino, se si mantiene nella sua forma unitaria, di esserci d'impaccio in Europa, in Asia, in Africa, per sostituirsi a noi e condividere l'influenza o lo splendore che noi soli possedevamo? Quest'ambizione è tanto più naturale da parte sua, poichè al momento istesso in cui essa giunge al compimento della sua unità o al coronamento delle sue ambizioni patriottiche, l'Italia non ha più dinanzi a sé che una Francia umiliata, impoverita e privata d'ogni prestigio. Se il sig. di Rémusat crede che queste siano buone condizioni per stringere fra i due popoli un'alleanza solida e durevole, ei s'inganna. Si voglia o non si voglia, noi troveremo sempre nell'Italia una rivale bramata di impoverirci e preoccupata di prendere il nostro posto.

E quasi quanto dissero il *Moniteur* ed il *Soir* fosse poco, la *France* e l'*Univers* stampano quasi ogni giorno polemiche contro l'Italia, acre nella forma e nella sostanza l'organo del clericalismo, e non per fermo a noi favorevole, nell'essenza, quelle dell'antico organo del legittimismo. Eppure la Francia, piuttosto che occuparsi di noi, badare dovrebbe a se stessa e studiare i modi di uscire dalla crisi politica, economica, militare e sociale che l'agita, e che potrebbe essere fomita a novelle sventure, se assai presto a cessare non avesse. Difatti, come dicevamo l'altro ieri, la presente agitazione elettorale dei partiti politici, senza lasciar ancora travedere a quale di essi riuscirà la vittoria finale. S'agitano specialmente (volendo credere all'*Indépendance belge* e dal *Temps*) i bonapartisti, e quindi in un prossimo avvenire un colpo di Stato, cagione di colpe e di delitti verso la Patria, da cui furono funestati questi ultimi due anni. Altro che dare lezioni a noi, e minacciare l'Italia!

## Riforme nelle Agenzie delle imposte

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* ha testè pubblicato alcune riforme riguardanti le Agenzie delle imposte, riforme che saranno mandate ad effetto sotto gli auspicj del comm. Giacomelli, direttore generale di quell'importante ramo del Ministero delle finanze. E poichè uomini competenti in materia le giudicarono savie ed opportune, non sarà tacitata di adulazione la nostra lode, e tanto meno dacchè più volte su questo giornale abbiamo accolte

non poche lagnanze sulla odierna condizione di alcuni Agenti e sulle imperfezioni di quel servizio.

Ora i mezzi per renderlo più utile sono preparati, po' quanto cioè sta in potere dell'amministrazione. E codesti mezzi consistono nel dare alle Agenzie impieghi idonei, e nel concedere ad essi congruo compenso in modo di assicurarsi del loro zelo e della loro fedeltà nel promuovere l'interesse dello Stato.

Difatti tra le riforme pubblicate dalla *Gazz. Ufficiale* c'è questa, che mentre per il passaggio da una classe all'altra delle Agenzie rispettasi il principio dell'anzianità nel servizio, per il passaggio dalla prima alla seconda delle due categorie, in cui le sette classi di Agenzie sono divise, si ammette il lodevole sistema del concorso per esame, così che al merito s'apre la strada a maggiori distinzioni ed emolumenti. E se togliendo alcuni minimi stipendi, si rende la carriera delle Agenzie meno disagiata, e se si rispettano i diritti acquisiti degli Agenti in attività di servizio, fu utile lo stabilire periodici esami presso le Intendenze di finanze pe' posti di Agenti e di Agenti-ajuti. Così alcuni giovani che avessero compiuto il corso di studi ad un Liceo o ad un Istituto Tecnico, specialmente nella sezione amministrativa, potrebbero trovare un decoroso collocamento. Ed è appunto perciò che loro ricordiamo il programma di esame, che può leggersi nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre, pel quale esame sono destinati i giorni 4 e 6 del prossimo dicembre.

Migliorata la condizione degli Agenti nei Distretti o Circondarij, e conservati gli Ispettori provinciali con maggiori mezzi economici affinché sia dato di visitare di frequente le Agenzie affidate alla loro vigilanza, utilissima dee dirsi l'istituzione degli Ispettori superiori, che alla loro volta sorvegliano l'operato degli Ispettori delle Provincie.

Che se codesti provvedimenti nel Veneto, per la Lombardia e per alcune regioni saranno utili, erano una necessità per altre Provincie d'Italia, dove il meccanismo tributario lamentavasi troppo imperfetto, e su cui una vigilanza proficua non si potette stabilire. Le imposte prenderà un assetto migliore, e prima ancora della unificazione dei varj sistemi di riscossione, mediante l'opera zelante di funzionarj idonei.

Noi dunque ci rallegriamo col comm. Giacomelli per l'impulso vigoroso da lui dato a questo ramo del pubblico servizio, e ci aspettiamo, tra non molto, di vederne i frutti.

## IL RE DI SPAGNA

Chi sa?

Questo giovane soldato, figlio di un soldato leale e valoroso, che mise se stesso, la sua vita e quella dei suoi figli per la libertà della patria; questo re eletto, estraneo alle ire di parte che desolarono per tanti anni la Spagna, educato a mantenere i patti

giurati alla Nazione; questo principe animoso e schietto, abborrente dalle etichette e dagli intrighi e fatto per cattivarsi l'affetto di un Popolo, che serba in sé molte buone qualità; chi sa che Amedeo I., appunto perchè primo, appunto perchè tanto diverso dai principi Borboni, non sia chiamato a pacificare la Spagna, ad avviarla ad una nuova vita di civiltà, a stringerla d'amicizia sincera con quest'altra sorella, che non può a meno di augurarle tutte le fortune, perchè sarebbero anche sue?

Un Italiano scopri per la Spagna un mondo, dove ora vanno gli Italiani a trovarsi a nuovi contatti, migliori di certo di quelli subiti sul proprio paese dal dominio spagnolo. Gli Spagnuoli portarono all'Italia la peste gesuitica, il fasto, la caricatura nelle lettere e nelle arti; ma essi ne patirono ancora più che gli Italiani, e dopo le loro grandezze ebbero comune con noi la decadenza. Ora sorgiamo assieme. Nelle guerre della libertà spagnuola si sparse anche sangue italiano, che i nostri facevano le loro prove dovunque potevano. Entrambi i popoli hanno bisogno di purgarsi dell'eredità dell'ozio, della superstizione, di rimettersi sulla via del progresso civile ed economico; entrambi di ripigliare le più antiche e gloriose tradizioni. Entrambi hanno una patria indivisibile, ma che domanda di essere coltivata con cura, per non perdere i doni della natura. Entrambi hanno da lavorare molto prima di tutto sopra se stessi, e poscia su quelle coste dell'Africa, che sono a loro vicine, affinché la civiltà dell'Africa sia, come al tempo di Roma, complemento della propria, ed il mare Mediterraneo pigli colore da loro medesimi.

Questi due Popoli sono affini, e possono l'un l'altro prestarsi le loro buone qualità. Essi hanno bisogno di lavorare d'accordo; perchè la civiltà e la potenza non sia tutta al Nord, e che non duri più oltre un vanto, che si tramuta per il Sud in superbo dispregio. No: non può essere un privilegio della razza germanica quello d'informare di sé, del proprio pensiero, della propria vita l'Europa novella. Le Nazioni del mezzogiorno avranno un'altra loro, diversa sì, ma non meno importante. Poi, se un tempo c'era squilibrio per la preponderanza in terra della Francia ed in mare dell'Inghilterra, bisogna che l'equilibrio nuovo, quello basato sull'indipendenza e libertà delle Nazioni, riposi sopra l'attività di tutte. È nato un movimento dall'Ovest verso l'Est dell'Europa; ma occorre che uno ne nasca dal Nord verso il Sud. Se non ci sono più né Pirenei, né Alpi, ciò deve dipendere dalla perfetta uguaglianza delle due Nazioni abitanti le due penisole colle altre più grandi e più potenti.

Noi auguriamo adunque bene di questo principe italiano, che al generoso Popolo spagnuolo impone rispetto ed affetto colla sua condotta semplice, onesta, schietta, coi suoi modi da soldato civile e da principe dignitoso, tanto diversi da quelli usati da un secolo nella Corte borbonica di Spagna, che era delle peggiori, delle più immorali e scandalose, e ripiena d'intrighi d'ogni sorte.

to nella storia sarà dunque di morire? Non c'è più gioventù a Venezia? Non vi si capisce, che non c'è per quella città redenzione che a tornar al mare? Non glielo dici tu in tutte le maniere?

— Tempo perso, caro mio. Quanti sono i nobili veneziani, i cui maggiori comandavano le famose vincitrici galere, che mandino i loro figliuoli nella marina da guerra? Quanti sono i capitani e marinai mercantili? Una donna domanda a me occupazione per suo figlio. Io che non gliela posso dare le suggerisco di metterlo nella carriera di marinaio: *De diana! Mi le mie viessere in mar! Piuosto cercar la carità! E si cerca la carità, e si vive di poca zucca quando non si ha meglio, gozzovigliando quando casca un'elemosina, e soffocando il Re colle suppliche quando viene; ma si lascia fare i marinai agli Schiavoni, e gli operai ai Furlani. So quei pochi ricchi possidenti che ricavano la loro ricchezza dalla terraferma non abbondassero colle elemosine, e se la locanda non portasse qualche passeggero guadagno, piuttosto che fare i marinai si morirebbe di fame.*

— Ma, accadrà bene, che molti possidenti o si accaseranno in terraferma, ed andranno a consumare le loro rendite in altri paesi. I monumenti poi attirano i visitatori fino ad un certo segno; ed i vivi amano di stare coi vivi. Pure mi dicono, che un maggiore movimento commerciale c'è.

— C'è quello che viene naturalmente da sé per la posizione. Ma le abitudini del paese non sono tali da accrescere la corrente.

— Intanto si fa questa compagnia di navigazione a vapore.

— Si fa? Chi ve lo dice? Prima di farla, si vuole assicurarsi un reddito del 6 per 100 colla garanzia della Provincia, che ha ancora da venire. Si vuole mettere in borsa delle azioni per specular

## APPENDICE

NUOVE LETTERE UMORISTICHE  
di un novizio

V.

Mestre 15 settembre. — Che cosa si fa alla stazione di Mestre — domanda uno della compagnia.  
 — Si aspetta! — risponde un Trevigiano da me incontrato soventi volte in questa stazione a dondolarsi un'ora o due prima di partire per casa.  
 — Lo so bene: ma che cosa si fa aspettando?  
 — Si pensa agli alti motivi di Stato, che devono indurre la Direzione delle strade ferrate dell'Italia a non tenere nessun conto di quelli che si volgono per la linea orientale. Se noi di Treviso vogliamo andare a Venezia non c'è malaccio; ma se invece si prende il ticchio d'andare a Padova, a Vicenza, o oltre, si aspetta le ore. Lo stesso si dica toronovella. Si arriverebbe a Treviso più presto.  
 — Veda, il mondo finisce a Venezia! Quelli di Treviso, di Conegliano, di Olerzo, di Vittorio, di Belluno, di Pordenone, di Udine e di Cussignacco non contano per nulla. Tre quarti della Provincia di Treviso, un terzo di quella di Venezia, le due insieme di Belluno ed Udine sono fuori del Regno d'Italia, od un appendice di cui non occorre occuparsene. Tutti studiano la maniera di giungere alla Capitale da Torino, da Milano, da Genova, da Firenze per la più spiccia, ma di noi orientali chi se ne occupa? Chi si cura che ci siano delle coincidenze a Mestre coi nostri paesi? Chi tiene conto, se il più delle volte, dopo avere aspettato molto a Me-

stre, si arriva ad Udine, ultima Thule, un'ora dopo la fissata dall'Orario?

— Si ricorre alla stampa.

— Chi ci bada?

— Si ricorre al Governo.

— Che ne può esso? La Compagnia dell'Alta Italia è una potenza maggiore del Governo; e l'ultimo dei suoi agenti comanda più di un ministro.

— Se così è, m'inchino a questa potenza, e metto la piva in sacco.

Ecco un brano del dialogo fatto a Mestre, non importa sapere da chi, poichè questo è un luogo comune che si ripete in tutti gli incontri.

Siamo risaltati in vagonne, e si parte per Padova.

— Dunque voi vi date ora a Venezia molto movimento, fate una compagnia di navigazione a vapore, fabbricate dei bastimenti — dico io ad un capitano di Venezia di mia conoscenza, che trovammo nel nostro compartimento.

— Adagio colle speranze, mi rispose il mio vecchio conoscente. Noi siamo allo stato di progetto; e tutti i nostri progetti sono qualcosa d'indigesto, qualcosa che non esce dalle viscere del paese, dalla sua attività, dalla sua vita. Pajono tutte tante opere di beneficenza, alle quali uno si sottoscrive per opportunità, e per farsi un pensiero di fare qualcosa. Si fece una scuola superiore di commercio. La è una buona istituzione, non c'è che dire. Ma io preferirei, che i nostri giovani andassero, anche con scarsa istruzione, a fare la loro pratica a Trieste, a Genova, ad Alessandria d'Egitto, alle Smirne ecc.

Dopo saprebbero cercare il commercio, non aspettando.

— E la Società commerciale, come va?

— Una istituzione sbagliata. Il commercio non si fa da società anonima.

— E la società delle costruzioni navali che cosa farà?



Il Popolo spagnolo accoglie con non bugiardo entusiasmo il giovane re, che passò per la Catalogna trionfante. Gli Spagnuoli sentono il bisogno della pace interna, di riposare dai civili dissidii, di lavorare tranquillamente o di godersi la libertà. So Amadeo potrà ridonare ad essi il quieto vivere, avrà reso un benefizio non soltanto alla Spagna, ma anche all'Italia ed all'Europa intera. Speriamolo: ed intanto facciamo il nostro debito di mostrare la nostra simpatia al giovane principe ed alla Nazione sorella.

## ITALIA

**Roma.** Abbiamo interessanti notizie sulla tempesta che ha sollevato fra i partiti che si combattono al Vaticano, l'intenzione di Pio IX di provvedere di vescovi le sedi vacanti in Italia.

I gesuiti sostenuti da molti cardinali strepitano, parendo loro che le nomine di tanti vescovi a un tratto vengano il carattere d'una convenzione, d'un'adesione alla legge delle garantigie.

Essi opinano che bisogna continuare nel sistema di resistenza, il solo che alla lunga trionferà: che se i cattolici in Europa si accorgessero che il papato cede, vien a patti, comincerebbero a dubitare della bontà della sua causa e finirebbero coll'abbandonarlo del tutto: non dover il papa mostrare che in Italia è perfettamente libero di esercitare il potere spirituale e far nel campo religioso ciò che vuole, che la nomina dei vescovi in questo momento distruggerebbe del tutto ogni speranza di ristorazione del potere temporale.

Contro i gesuiti sta del resto un potente partito che non trasalisce di far capire al papa, come i gesuiti più che a salvarlo mirano a salvare il loro amor proprio, il decoro della propria compagnia che è quella che consiglia sempre la politica di resistenza e fu causa della perdita del trono temporale, che essa non si cura né di Pio IX né di cento papi, e che più dei papi ci tiene a farsi credere infallibile.

A questo partito dà molto appoggio la Dateria, nella quale si trovano dei pezzi grossi: questa ditta commerciale esorta il papa a non darla vinta ai gesuiti, e a nominare i vescovi. Tali nomine procureranno alla Dateria una bella retata di denari.

Il papa propende alle nomine, sentendosi alla fine della sua carriera, e volendo prima di morire usare dei suoi poteri.

A giudicare dall'allegria dei prelati della Dateria pare che i gesuiti sieno stati sconfitti.

Noi ne dubitiamo però: i gesuiti l'hanno sempre vinta sull'animo del pontefice e potrebbe darsi che vincessero anche questa volta.

Al Vaticano si spera di indurre Dollinger a riconoscere il dogma dell'infallibilità, tanto è lo sgomento che ha messo nella curia romana lo scisiposismo al nuovo ugonzismo, sono stati ora impegnati dalla curia di Roma e massime dai gesuiti a indurre Dollinger a seguire il nuovo esempio. Il Vaticano è persuaso che se Dollinger rimane a capo del congresso cattolico di Monaco, tutto è perduto.

(Capitale)

— Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

L'altro giorno il papa riceve i decurioni e i centurioni della *Società cattolica di soccorso*, deputazione formata nel seno della *Società per gli interessi cattolici* allo scopo di soccorrere gli ex-militari pontifici, ai quali avrebbe già distribuito nel corso di un anno più di 8.000 lire. Credo però che in realtà gli antichi difensori del papato abbiano ricevuto assai più, perchè al Vaticano si vuole avere un piccolo esercito completo e pronto ad entrare in attività, tostochè si verificasse un intervento straniero in Italia. Perciò la *Società per gli interessi cattolici* continua a passare segretamente il soldo anche a

molti gendarmi ed ex-poliziotti pontifici che sono entrati al servizio dell'Italia, e che tuttora dipendono assai più dai generali Béchx e Kanzler che dal sig. Berti.

Intorno al papa serve la lotta relativamente al prossimo Concistoro e all'Enciclica in cui verrà annunciata la preconizzazione dei 60 o 70 nuovi vescovi italiani, e si protesterà energicamente contro l'occupazione dei conventi.

— La Legazione austriaca o la Legazione spagnuola cominciano ad avviare verso Roma i loro relativi archivi. — La prima si stabilisce a Roma nel Palazzo di Venezia ove si stanno allestendo gli appartamenti, dovendovisi contenere in separati uffici le due Legazioni. — La Legazione Spagnuola, porta la residenza al palazzo di Spagna, uno dei più sontuosi e splendidi palazzi di Roma.

— Si assicura alla *Gazzetta di Torino* che l'onore Lanza in un colloquio avuto nella nostra città con un eminente uomo di Stato abbia lasciato intravedere: Che la riapertura in Roma del Parlamento avrà luogo prima del mese di novembre.

Che essa si farà con tutta la solennità possibile; Che una delle prime leggi che la Camera discuterà, sarà quella sulla soppressione delle corporazioni religiose nella provincia romana.

Queste notizie della *Gazzetta di Torino* sarebbero in contraddizione con quelle recate oggi dal *Journal de Rome*, il quale riferisce esservi due diverse opinioni nel gabinetto, a proposito della riunione del Parlamento. Una di esse, rappresentata da Sella, vorrebbe dichiarar chiusa fin d'ora la sessione; l'altra opinione, sostenuta da Lanza e Visconti Venosta, vorrebbe che la sessione fosse continuata e riaperta in novembre.

**Firenze.** Siamo informati, scrive l'*Italia Militare*, che per le nostre artiglierie di grosso calibro, destinate alla difesa delle piazze forti e delle coste, è stata adottata una polvere speciale denominata *polvere a dadi*, e ciò in seguito agli ottimi risultati ottenuti negli esperimenti fatti con la medesima dalla Commissione per le artiglierie di gran potenza.

Il ritrovato di questa polvere non che il processo di fabbricazione della medesima, sono frutto dell'intelligenza di due ufficiali della nostra artiglieria, il colonnello cav. Francesco Bozzani, direttore del polverificio di Fossano e il capitano signor Giuseppe Biancardi, addetto al Comitato dell'arma.

**Verona.** Leggesi nell'*Alige*:

La grande rivista militare avrà luogo domani 28 alle ore 11 ant. pretese A. 10 ore S. M. si troverà in piazza d'armi fuori di Porta Nuova.

Diamo l'elenco delle truppe che verranno passate in rivista da S. M. nell'ordine col quale sfileranno:

Comandante, luogotenente gen. Cosenz. II Divisione: Comandante, luogotenente gen. Carini. 1.ª Brigata: Comandante, colonnello brigadiere Pasi — 9° e 77° reggimento fanteria. 2.ª Brigata: Comandante, colonnello brigadiere Vandone — 37° e 65° reggimento fanteria. Brigata d'artiglieria del 9° reggimento d'artiglieria. IV Divisione: Comandante, luog. gen. Danzini. 1.ª Brigata: Comandante, col. brig. Casuccini-Bonsi — 17° e 18° reggimento fanteria. 2.ª Brigata: Comandante, maggiore generale Bocca — 47° e 59° reggimento fanteria. Brigata d'artiglieria del 4° reggimento d'artiglieria. V Divisione: Comandante, maggior gen. Bottisco. 1.ª Brigata: Comandante, colonnello brig. Migliara — 27° e 28° reggimento fanteria. 2.ª Brigata: Comandante, colonnello brigadiere Nedbal — 34° e 67° reggimento fanteria. Brigata d'artiglieria del 6° reggimento d'artiglieria. Riserva: 1° regg. bersaglieri, Lancieri Foggia — Cavalleggieri Caserta — 2° Squa-

— Tu mi spaventi. Ma, dico io, è pure Venezia l'unico porto sull'Adriatico dalla parte italiana?

— Che importa? Faranno Trieste, Fiume, Spalato quello che non fa Venezia. Se ci fossero almeno degli armatori di bastimenti e dei capitani, i marinai li potrebbe dare il Litorale, e potrebbero venire ancora dall'altra sponda. Ma Venezia non dà tutto questo.

— Ma anche il Governo, sai, potrebbe fare qualcosa per la povera Venezia, ed allora....

— Sì, potrebbe sollecitare gli scavi dei canali e la costruzione della stazione marittima; dovrebbe fare questo ed altro. Ma nessun Governo può apportare la vita dove non la c'è. Tutti i Governi del mondo ritraggono vita dai vivi, non la danno ai morti. Il Governo italiano farà sempre molto più per Genova ed i porti del Mediterraneo, perchè essi fanno molto per sé. Dove l'attività individuale ed associata crea degli interessi, accorre facilmente anche l'attività del Governo; il quale cerca i buoni e produttivi terreni, non le paludi stagnanti.

— Ma anche le paludi diventano fertili, se si bonificano, se si asciugano....

— Nessuno però farà la speculazione di spenderci in questa operazione, se dopo non c'è gente che lavori le paludi bonificate. Che giovò che Pio VI bonificasse le Paludi Pontine?

— Ma invece sulle basse terre del Veneto le bonificazioni produssero tesori.

— Bravo! Continuate a produrre queste bonificazioni delle basse terre del Veneto da Ravenna ad Aquileja, irrigate le superiori, create più su delle industrie, abbassate la popolazione dall'alto verso le lagune rinsancite; ed allora creerete nuove ricchezze territoriali, generi di esportazione; una piccola navigazione fuori di Venezia, dove sarà invece un luogo di consumo per le ricchezze acquistate

droni Guide — 2 Squadroni cavalleggieri Lucca. Brigata d'artiglieria a cavallo. Brigata di zappatori del Genio. Equipaggio da Ponte.

1° Corpo d'esercito.

I. Divisione: Comandante, maggior gen. Longoni, Comandante, luogotenente generale Mazé de la Roche. 1.ª Brigata: Comandante, maggior generale Lanzavecchia di Buri — 61° e 75° reggimento fanteria. 2.ª Brigata: Comandante, colonnello brigadiere Gabutti di Bestagno — 64° e 71° reggimento fanteria. Brigata d'artiglieria dell'8° regg. d'artiglieria. III. Divisione: Comandante, maggior gen. Poninski. 1.ª Brigata: Comandante, maggior generale Lombardini — 5° e 6° reggimento fanteria. 2.ª Brigata: Comandante, maggior generale Gabot — 85° e 72° regg. fanteria. Brigata d'artiglieria del 3° regg. d'artiglieria. Riserva: 7° regg. bersaglieri. Lancieri Montebello — Lancieri Firenze — Cavalleggieri Lodi. Brigata d'artiglieria del 7° reggimento d'artiglieria. Brigata di zappatori del Genio.

## ESTERO

**Austria.** La *Correspondence* Stare confuta vittoriosamente le caluniose asserzioni dei giornali di Vienna, che per odio al federalismo e mania di predominio, hanno sempre attribuito al partito nazionale boemo opinioni e tendenze clericali e retrograde, che sono agli antipodi delle credenze della gran maggioranza dei cechi.

**Francia.** Il *Journal des Débats* rende conto delle trattative che il Governo francese conduce per ottenere dalle potenze colle quali ha vigenti trattati di commercio la rinuncia a disposizioni di liberale reciprocità di essi trattati.

Nota che con soli due Stati si ha piena libertà d'azione, e sono il Belgio e l'Inghilterra, il trattato dei quali colla Francia è spirato.

Ma invece la Prussia, la Svizzera, l'Italia, l'Austria, la Russia e i Paesi Bassi hanno ancora un tempo più o meno lungo di durata dei loro trattati commerciali colla Francia. Queste potenze, osserva il *Débats*, non vorranno al certo rinunciare ai vantaggi che loro accordano le Tariffe convenzionali.

— Il 4° Consiglio giudicò sommariamente una dozzina di quei ragazzi che si chiamano *Les pupilles de la Commune*. Sono tutti dai dodici ai quindici anni, e tutti confessano di aver bravamente bruciato le loro cartucce. Risulta che erano pagati a 75 centesimi al giorno. Il Consiglio li trovò colpevoli tutti, ma ammettendo che agirono senza di discernimento, parie li rimandò ai loro parenti — che ne completeranno l'educazione rivoluzionaria — e parte li mandò alle case di educazione penali.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli**

Seduta del giorno 25 settembre 1871.

N. 3346. La Deputazione Provinciale tiene a grata notizia la partecipazione del sig. comm. Cler Pretto d'aver nel giorno 18 corrente assunta la direzione dell'Amministrazione della Provincia.

N. 3401. Venne disposto il pagamento della mercede dovuta agli stradini per il mese corrente nel complessivo importo di L. 831-85.

N. 3230. Vennero approvati i giornali d'Amministrazione per il mese di agosto, dai quali risulta che

più sopra, come Milano lo è per quelle della Lombardia. Venezia sarà forse ancora allora la borsa e la banca del Litorale veneto; ma se volete marinai e naviganti, e traffico marittimo dovete farveli voi Veneti fuori di Venezia. Venezia dovete conquistarla come Roma; e dovete trasformarla dopo avere trasformato tutte le maremme. Accostatevi a lei dalle due parti, stringetela d'assedio colla vostra attività, e per il resto cantateci un *requiem*. Io stesso, vedi, che ero vissuto a Genova e sul mare negli anni dell'emigrazione, io stesso, tornato qui sono morto. Non sono vivo per altro, che per fare la Cassandra inascoltata e forse derisa.

— Tutto questo, sorse a dire la signora Pontebba, mi spiega il voto del Consiglio provinciale di Venezia circa alla ferrovia sull'antica strada commerciale di questa città.

— Se l'ho detto io, che bisogna irrigare i piani asciutti e prosciugare i paludosi colle torbide dei fiumi-torrenti — scappò a dire il sig. Ledra. Signor Capitano, il vostro piano è il mio.

— Sì, si, andate là, che anche voi altri Furlani siete i gran capi amari. Voi fate progetti e null'altro che progetti. Vi avverto che per avere la vostra strada ferrata, dovete fare il Ledra. Il Governo si accorgerà di voi, quando vedrà che sapete arricchirvi coll'opera vostra, e che avrete qualcosa di più da dare a lui. Ma, se i vostri figli, i Veneziani sono vecchi e fiacchi, voi siete discordi e poco calcolatori. Non bisognava negare il Ledra; ma dire che col Ledra si voleva l'irrigazione del Tagliamento, del Meduna, delle Celline. Vi ho sentito rimproverare i Veneziani perchè non escono fuori di casa loro e quindi non capiscono l'attività di Trieste, di Genova e di Marsiglia; ma voi uscite molto di casa vostra? E se uscite, come dunque non capite l'irrigazione del Piemonte, della Lombardia ed or-

il fondo esistente in cassa della Provincia al 31 del detto mese è di L. 64,863.

N. 2916. Venne assunto a carico della Provincia la spesa per la cura e mantenimento nell'Ospedale di Udine della maniacca Carlini Maria, ed autorizzata l'emissione d'un mandato di L. 73-40 a favore dell'Ospedale suddetto per la cura prestata da 31 febbraio al 20 marzo 1870.

N. 3305. Constatati gli estremi di legge, venne assunto a carico della Provincia le spese necessarie per la cura e mantenimento di altri 12 maniaci appartenenti a questa Provincia.

N. 3002. Venne pure assunta la spesa di cura e mantenimento nell'Ospedale di Belluno della maniacca Grava-Della Valentina Maria del Comune di Clau. N. 2050-3226-3223-3224. Venne disposto il pagamento di L. 561-60 a favore del negoziante Vidissoni Giovanni per generi di salsamentaria e altro forniti al Collegio Provinciale Uccelli nel trimestre passato; di L. 92-50 a favore di Giuseppe sacerdote Armellini per messe celebrato nella Chiesa del Collegio suddetto; e finalmente di altre L. 20-85 a favore di Ernesto Piccolotto a saldo fornitura gas pel Collegio stesso durante il mese di luglio.

N. 3139. Venne autorizzata la Direzione del Istituto Tecnico in Udine ad assicurare con la Società Reale mutua d'assicurazione contro i danni dell'incendio il materiale scientifico acquistato dalla Provincia.

N. 2330. In esecuzione a deliberazione 5 corrente del Consiglio Provinciale venne disposto il pagamento di L. 600 accordato al Prof. Clodig per remunerazione quale docente di fisica teorica ed industriale e quale Direttore del Gabinetto, e dell'osservatorio meteorologico presso l'Istituto Tecnico di Udine per l'anno 1870-71.

N. 3322. In esecuzione a deliberazione del Consiglio Provinciale venne disposto il pagamento di L. 1934-63 per maggiori spese nell'adattamento della stanza al uso ascugatoio, e di altre L. 414-43 per l'applicazione di tre caloriferi nel Collegio Provinciale Uccelli.

Vennero inoltre nella stessa seduta trattati altri N. 52 oggetti, dei quali 11 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 22 riflettenti le Opere Pie; e N. 19 riguardanti la tutela dei Comuni.

Il Deputato Provinciale

MONTI

Il Segretario

MERLO.

**Scuola preparatoria per il Ginnasio.** Il nostro maestro signor Tommasi riceveva dal cav. Poletti Direttore del Ginnasio-Liceo seguente lettera, che può servire d'annuncio ad una scuola utile, di cui genitori e tutori sapranno profittare per bene dei loro figli e tutelati.

Udine 26 settembre 1871.

*Stimatis, s.g. Maestro G. come Tommasi.* Ella mi espone il disegno che ha di aprire una Scuola di 4.ª Classe elementare, nella quale preparare esclusivamente quei giovanetti, che intendono presentarsi agli esami di ammissione alla 1.ª Classe ginnasiale.

Io non posso che approvare ed incoraggiare questo suo divisamento, poichè veggo per esso recato ad effetto una mia vecchia idea; o se vuole un mio vecchio desiderio, che è di vedere aperta in questa Città una Scuola privata, la quale abbia per fine di istruire efficacemente nella lingua italiana e nel componimento i futuri alunni del Ginnasio. Ella farà con ciò cosa utilissima, e tanto più utile quanta maggiore cura porrà nello sviluppare la memoria dei suoi allievi con letture opportune e ben fatte, nello arricchire loro la memoria, non di molte parole, ma di cose espresse con parole veramente belle.

anche del Vicentino, e domani del Veronese e dopo del Trevigiano, che vi precederanno? Ehi cari miei tutto il mondo è paese; ed io credo che ci sia di dire e di Troja e di quello che accade fuori del muro. Voi Furlani che siete buoni, di fare il par a Roma, i terrazzai ed i facchini, ed i sartori di tutto il mondo, e che fabbricate le strade agli ugheresi, ai Tedeschi, ai Polacchi, ai Rumeni ed anche ai Turchi, perchè siete cotanto induriti nella vostra cervellinaggine da non essere ancora giunti nemmeno a darvi un po' d'irrigazione? Perchè non iscendete voi stessi verso il mare e non vi impadronite di Venezia? Perchè, voi che date tanti granatieri ed artiglieri all'esercito italiano, non venite in massa ad incrociare la razza inflaccidita di Veneziani? Le donne sono ancora bellocce ed educabili, e forse, invece di certi gineglioni, amerebbero, come dice il buon Gasparo, i bene scossi congiungimenti.

— Bravo! interruppe il Ledra.

— Ponte di Brenta! dice il conduttore.

— E qui dov'è la sua villa il deputato Brenta al quale io sono tanto antipatica — dice la signora Pontebba.

— Proprio qui; rispondo.

— Ma perchè un imprenditore di lavori non vuole questa strada?

— Ne ha fatte abbastanza, e si è soddisfatto con quelle. Ci sono degli altri a Padova, i quali dicono che non avendone bisogno e non potendone aver altre questa città, non occorre pensare alla strada della Pontebba. Li ho uditi io colle mie orecchie.

— A Venezia vi danno un *apozzo* o *morale*; ma qui vi negano anche questo.

— Meglio!

— È giunta l'ora di dormire.

(Un coro di lettori) si!



lano; infine nel lasciare indietro tutto quello sottile distinguimento, di cui molto si abusa e delle quali i fanciulli non intendono un'acca. — Compirà poi convenientemente l'opera sua, se colla nomenclatura grammaticale e con una sorda cognizione dei verbi, toglierà loro davanti que' soliti ostacoli, che incontrano nel passare allo studio del latino.

Suo Devotissimo  
F. POLETTI  
Direttore del Liceo-Ginnasio.

**Da Montegiglio** ci scrivono che venne presentata denuncia al Procuratore del Re per contravvenzione agli articoli III del decreto 15 novembre 1865, e 392 del Codice civile, sul seppellimento di due gemelli nati morti, senza ottenere la prescritta licenza e senza denunciare la nascita.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nella Gazzetta di Venezia del 29, sotto la data del giorno antecedente:

Ieri sera il Re accompagnato dal Prefetto, dal f. di Sindaco, dal luogotenente generale conte di Revel e da ufficiali superiori del suo seguito intervenne al teatro Apollo, straordinariamente illuminato per cura del Municipio, e più straordinariamente affollato. L'accoglienza fu entusiastica, e, malgrado il caldo soffocante, le ovazioni furono ripetute e prolungate; tutte le signore levarono più volte in piedi nei loro palchetti sventolando i fazzoletti, e fra "viva al Re Galantuomo, a Vittorio Emanuele", fu a richiesta universale più volte ripetuta la fanfara reale. La signora A. Dominici-Aliprandi declamò un appropriato carme del poeta della Compagnia Ettore Dominici, che fu interrotto da applausi ad ogni allusione al Re e alle fortune nazionali. A metà del primo atto (interrompendo la Commedia contro il costume ordinario) scoppiarono nuove ovazioni. S. M. si alzò più volte a ringraziare, ed al termine dell'atto uscì dal teatro accompagnato dagli applausi della folla fino al Canal grande. Quivi la gondola reale fu seguita da molte altre gondole fino al Palazzo, e dappertutto, lungo la via, fuochi di bengala, luce elettrica ed applausi segnarono il passaggio del Re.

La dimostrazione non cessò nel teatro anche dopo la partenza del Re, e al termine di ogni atto ed anche interrompendo un'altra volta lo spettacolo, fu chiesta, sonata e acclamata la fanfara reale.

Questa mattina alle ore 8, 15 fra le salve d'artiglieria e ossequiato alla Stazione dal Municipio e dalle primarie Autorità civili e militari, S. M. è partito da Venezia per Verona.

Alla Stazione trovavasi pure l'ab. Coletti, il benemerito fondatore dell'Istituto dei vagabondi in Canalregio, col quale S. M. si tratteneva animandolo a proseguire nella santa sua opera, e destinando poi all'Istituto la somma di lire 1000.

Prima della partenza S. M. segnò i Reali Decreti coi quali ha nominato: Ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia: il cav. Antonio Fornoni f. di Sindaco, ed il co. Pier Luigi Bernabè deputato al Parlamento; Cavalieri dell'Ordine stesso gli assessori municipali: avv. Gio. Battista Ruffini, avv. Jacopo Poletti, e co. Gio. Battista Tornielli; i deputati provinciali: nob. Gio. Battista Angeli, ing. Eugenio Brusamini, dott. Luigi Pescarolo; ed i signori ing. Nicolò Battaglini e Giorgio Cesarini.

Al momento di partire il Re stinse a tutti la mano, si tratteneva alcun poco col Prefetto, dimostrò di essere assai contento dell'accoglienza avuta in Venezia, e ne ringraziò il f. di Sindaco, promettendogli di tornare presto e assai probabilmente nel prossimo inverno.

Speriamo che ciò avvenga sicuramente, perchè la presenza del Re a Venezia è un voto universale, rinfranca le speranze e avvicina sempre più il popolo al suo Re magnanimo e galantuomo.

— Dispaccio dell'Osservatore Triestino:

Costantinopoli, 27. Il legato pontificio monsignor Franchi ricevette dalla Porta una nota ufficiale, la quale dichiara che il Governo osserverà esattamente i vigenti trattati, i quali garantiscono la libertà e indipendenza delle varie Comunità dell'Impero nella direzione dei loro affari religiosi. Per tal modo è risolta la vertenza armeno-cattolica, che formava oggetto della missione di monsignor Franchi.

— Nell'Arena troviamo le seguenti notizie:

Come era annunciato dall'avviso pubblicato dal Municipio, S. M. il re, proveniente da Venezia, smontò questa mattina dopo le ore dieci alla stazione di Porta Nuova dove lo attendevano il principe Umberto e le autorità cittadine.

Il re accompagnato dal principe montò a cavallo seguito dallo stato maggiore, fra cui si notavano molti generali d'estere potenze. Il re, accolto da eviva dalla folla numerosissima che trovavasi fuori dalla porta, si recò nel campo di Marte per passare in rivista le truppe lì raccolte.

Il tempo sereno rendeva assai bello lo spettacolo e la popolazione vi assisteva con vera compiacenza; la città poi era tutta imbandierata.

Terminata la rivista, il re montava sul convoglio, salutato nuovamente dagli ovviva della folla raccolta intorno alla stazione.

— Questa mattina alle ore 6 giungeva alla stazione di Porta Nuova il Principe Umberto ove venne accolto dalle Autorità militari, dal R. Prefetto, e da un Assessore, che l'accompagnarono all'albergo delle due Torri ove era preparato il suo alloggio.

Quando parti dall'albergo per la rivista era accompagnato dal R. Prefetto, dal Sindaco e dalla

Giunta, e intrattenendosi colla maggiore cortesia anche colla rappresentanza municipale durante l'attesa del Re, mostrò per la città nostra un vero interesse.

— Ci viene ora comunicato da parte dell'onorevole nostro Sindaco quanto segue:

S. M. il re prima di partire volgevasi al Sindaco e stringendogli la mano gli diceva: « Sono assai dolente di non aver potuto questa volta assidecondare il desiderio della città del quale ella facevasi interprete, ma la compenso in altra ricorrenza ».

Al che il Sindaco rispondeva che la città, dolentissima di non aver potuto questa volta acclamare nelle sue mura, sarebbe stata gratissima di queste sue graziose e benevole espressioni ed assai lieta della promessa.

— Secondo nostre informazioni (scrive l'Italia) il ministro d'agricoltura e commercio ad una interpellanza della Camera di commercio di Roma avrebbe risposto che il decreto relativo alle feste riconosciute dal Governo non fu per anco applicato alla provincia romana.

— La direzione generale delle armi d'artiglieria e del genio dovranno trovarsi a Roma nel prossimo mese di marzo, e prenderà stanza alla Pilotta.

— Leggesi nella Concorrenza di Roma:

Nel Consiglio dei Ministri tenuto quest'oggi al palazzo Braschi, crediamo sapere che si è risoluto, circa l'epoca dell'apertura del parlamento, sulla venuta in Roma di Sua Maestà e sui modi di trasportare in Roma nel più breve tempo possibile tutti i rami della pubblica amministrazione.

— Oggi, 27, alle ore 4 pom., vi fu Consiglio dei ministri al palazzo Braschi.

Crediamo che tutti i ministri saranno di ritorno in Roma nella prossima settimana.

L'on. Sella è da oltre una settimana a Firenze; arriverà qui venerdì.

— La Nuova Roma annunzia che, d'ordine del prefetto com. Gadda, la direzione dei lavori alla Camera dei deputati venne tolta all'ing. Comotto e affidata all'ing. Conci.

Questa notizia è erronea.

Della direzione dei lavori è sempre incaricato l'architetto Comotto; il sig. Conci non ebbe che un appalto di lavori per affrettarne il compimento.

(Id.)

## DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

**Genova** 27. Stanotte giunse, sulla pirofregata C. stuzione, il Principe Umberto; passò la notte a bordo; stamane è sbarcato in città e partì alle 9 ore per Monza.

**Parigi** 27. È smentita la voce che i membri dell'Unione liberale assistessero sabato ad una riunione nel palazzo Basilevski. La riconciliazione fra Montpensier e i partigiani d'Isabella non si è effettuata, anzi è considerata come difficilissima.

**Madrid** 27. Il Re è arrivato ieri a Saragozza, acclamato con grande entusiasmo.

**Mosca** 27. La Dieta fu aperta dal Principe Luitpoldo senza discorso del trono.

**Parigi** 27. Assicurasi che il prestito di Parigi ieri sera era già più volte coperto.

**Losanna** 27. (Solita del Congresso della pace.) — La signora Mink difese la Comune, e propose di biasimare i massacrati dei comunisti fatti dai Versagliesi.

Gaillard padre vuole parlare. — Ne nasce un tumulto. Si grida: abbasso la coccarda rossa, abbasso il petrolio. — Gaillard dice: il colore rosso è la mia bandiera. — Le grida raddoppiano. — Fischii.

Marchand disse che la sorte degli ostaggi era giustificata dalla ragion di stato che esiste pur nella Svizzera. Egli approva quelle esecuzioni. — Proteste; grida: alla porta. Tumulto indescrivibile.

Il presidente cerca di scusarsi. — Fischii. Una proposta di Lemonnier, che biasima indistintamente tutti i massacrati commessi a Parigi, viene approvata.

**Londra** 28. Il Times annunzia che un dispaccio da Berlino dice che la Russia chiamerà sotto le bandiere i soldati in congedo per provare l'efficacia della mobilitazione.

Nell'ultima settimana furono ritirati dalla Banca 2,180,000 di lire sterline.

**Cragujevaz**, 27. Il ministro della giustizia presentò alla Scupcina un progetto di legge relativo ai giuri. Tutti i ministri presentarono il loro rapporto sulla gestione degli affari dell'anno scorso.

**Verona**, 28. Il Re è arrivato. Fu ricevuto dal Principe Umberto, dalle Autorità e dai rappresentanti della Prussia e dell'Inghilterra. Grandi applausi. Il Re passò in rivista le truppe che avevano preso parte alle manovre.

**Firenze**, 28. Con Decreto Reale del 17 settembre la Banca generale di Roma è autorizzata ad intraprendere operazioni. Fu pure approvata dai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio una Convenzione tra la Banca generale e la Banca romana ex pontificia.

## ULTIMI DISPACCI

**Madrid** 28. Assicurasi che Sagasta rinunziò alla candidatura della presidenza del Congresso.

**Parigi** 28. Il sindacato degli agenti di cambio sottoscrisse un miliardo nel prestito di Parigi.

**Parigi** 28. Un dispaccio fu affisso alla Borsa che annunzia aver la Banca d'Inghilterra elevato lo sconto al 4 per 100.

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 28. Francese 56.35; fine settembre Italiano 60.30; Ferrovie Lombardo-Veneto 470.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 233.—; Ferrovie Romane 87.40; Obbl. Romane 158.—; Obbl. Ferrovie V. (L. Em. 1863) 176.—; Meridionali 190.—; Cambi Italia 5.—; Mobiliare 233.—; Obbligazioni tabacchi 465.—; Azioni tabacchi 690.—; Prestito 91.30.

**Berlino**, 28. Austriaca 211.14; lomb. 107.34; viglietti di credito —, viglietti 1865 —, viglietti 1864 —, credito 162 —, cambio, Vienna —, rendita italiana 58.—, banca austriaca 89.14 tabacchi —, Raab Graz —, Chiassa migliore.

**Londra** 28. Inglese 92 5/8, lomb. —, italiano 59.3/8 —, turco —, spagnolo 45.3/8, tabacchi 33.1/2 cambio su Vienna —.

**N. York** 27. Oro 114 3/4.

## FIRENZE, 28 settembre

Rendito	(3.67 1/2)	Prestito nazionale	88.55
— fine cont.	—	— ex coupon	—
Oro	21.19	Banca Naz. it. (nominale)	28.30
Londra	26.89	Azioni ferrov. merid.	409.75
Parigi	104.95	Obbligaz. —	200.—
Obbligazioni tabacchi	—	Buoni	495.—
— chi	494.25	Obbligazioni eccl.	86.90
Azioni	718 —	Banca Toscana	1882.50

## VENEZIA, 28 settembre

Effetti pubblici ed industriali.			
CAMBI			
Rendita 5.0/0 god. 1 luglio	da	—	—
Prestito nazionale 1865 cont. g. 1 apr.	da	88.25	—
— — — — — in corr.	da	—	—
Azioni Stab. mercant. di L. 900	da	—	—
— Comp. di comm. di L. 1000	da	—	—
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi	da	21.18	—
Bancoposta austriaca	da	—	—
Venezia e piazza d'Italia	da	—	—
della Banca nazionale	da	—	—
dello Stabilimento mercantile	da	5.00	—

## TRIESTE, 28 settembre

Zecchini Imperiali	for.	5.75	5.75
Corona	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.52 1/2	9.51 1/2
Sovrane inglesi	»	11.98	12.—
Lire turche	»	—	—
Tallieri Imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	119.—	118.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Tallieri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

## VIENNA, dal 27 sett. al 28 settembre

Metallliche 5 per cento	for.	58.70	58.35
Prestito Nazionale	»	68.85	68.75
— 1860	»	99.—	98.70
Azioni della Banca Nazionale	»	770.—	766.—
— del credito a fior. 200 austr.	»	295.50	291.80
Londra per 10 lire sterline	»	119.20	119.—
Argento	»	119.60	119.—
Zecchini Imperiali	»	5.70	5.67
Da 20 franchi	»	9.52	9.50 1/2

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 28 settembre			
Frumento (ettolitro)	it.	L. 21.86 ad it.	L. 23.09
Granoturco vecchio	»	19.—	19.45
— nuovo	»	14.—	14.15
— foresto	»	—	—
Segala	»	13.75	13.89
Avena in Città	» rasato	8.90	9.—
Spelta	»	—	27.50
Orzo pilato	»	—	26.30
— da pilare	»	—	13.75
Saraceno	»	—	—
Sorgo rosso	»	—	—
Miglio	»	—	14.60
Mistura nuova	»	—	—
Lupini	»	—	8.15
Lenti	»	—	55.50
Fagioli comuni	»	19.50	20.—
— carnioli e schiavi	»	—	—
Cast-goa in Città	» rasato	—	—

P. VALUSSI Direttore responsabile  
G. GIUSSANI Comproprietario.

N. 584

3

Provincia di Udine Circondario di Tolmezzo  
Municipio di Palazza

A tutto 10 ottobre p. v. si riapre il concorso agli sottoposti posti di Maestri e Maestre delle scuole di questo Comune, cioè:

- a) Maestro sussidiario nella Frazione di Timau con l'annuo stipendio di L. 500
- b) Maestro sussidiario nella Frazione di Cleulis con l'annuo stipendio di L. 300
- c) Maestro sussidiario nella Frazione di Rivo con l'annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Il maestro della Frazione di Rivo dovrà essere Sacerdote ed a tutti tre li docenti incombe l'obbligo della scuola serale nei mesi invernali e festiva per gli adulti.

d) Maestra in Palazza con l'annuo stipendio di L. 400 oltre l'assegno di L. 50 per l'alloggio.

e) Maestra in Timau con l'annuo stipendio di L. 366 e l'alloggio gratis.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo Ufficio le loro istanze entro il termine suddetto corredate dai titoli dalla Legge prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale

salva l'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Dal Municipio di Palazza

il 10 settembre 1871.

Il Sindaco

DANIELE ENGLAR

Gli Assessori

C. Graighero

G. B. De Colle

Presso i sottoscritti è aperta la

soscrizione alle 8000 azioni della

Società Generale di Credito agrario a tutto il 30 corr. settembre.

A. LAZZARUTTI e MARCO TREVISI.

## AVVISO

La sottoscrizione alle 8000 azioni della Società Generale di Credito agrario è aperta in Udine anche presso l'Amministrazione del Giornale di Udine nei giorni 25, 26, 27, 28, 29 e 30 corrente settembre.

**Serafino Allibrante** da Cavarzere, consunto da lento male, cossava di vivere immaturamente nel paese nativo il giorno 25 corrente nell'età ancor fresca di 38 anni.

S. Daniele, per la lunga dimora fattavi, gli fu seconda patria. In esso egli lascia un vuoto vivamente sentito da quanti ebbero ad ammirare la intemerata onestà, il raro buon senso, la distinta modestia, il contegno superiore per ogni riguardo alla sua prima istituzione.

Prudente, di quella prudenza che non è viltà, fu modello nell'amicizia, a cui mai venne meno, dando saggio continuo della fermezza del carattere e della gentilezza dell'animo.

Questo cenno sia l'espressione sincera dell'affetto non profanato dall'interesse o dall'adulazione.

Sia un tributo ben meritato alla memoria del caro estinto.

S. Daniele, 28 settembre 1871.

Gli amici.

## (Articolo comunicato)

Altre volte fu scritto nel Giornale di Udine su di una vergognosa pendenza tra S. Giovanni di Manzanogole e altre due frazioni di Villanova e Medeuza per un ponte sul Corno.

Essa sussiste da 20 e più anni e finora nessuna delle preposte Autorità seppe agire in proposito con conveniente giustizia distributiva.

La Burocrazia Austriaca a torto od a ragione favoreggiava sempre quelli che erano devoti, come avvenne nel caso presente, per cui innumerevoli reclami furono avanzati in argomento, ed infinite riunioni consigliate ebbero luogo, i di cui protocolli possono comprovare ad evidenza come la ragione e la giustizia dovettero sempre soccombere al capriccio e malvolere di un partito.

Villanova e Medeuza molto si lusingavano di ottenere col nuovo Governo; pur troppo neppure da questo ebbero a realizzare il loro voto.

Il fatto si è che fino dal 1848 fu riconosciuta la necessità di questo ponte, fino del 1856 fu redatto il relativo progetto, fu approvato dalle pubbliche costruzioni; d'allora, fu ammesso dal Consiglio, fu saputo dalle competenti Autorità, furono eseguite le stime dei fondi a sede stradale per due tratti al di qua e al di là del torrente, furono i stessi occupati e pagati dal Comune, come a carico del medesimo fu costruita la strada con un tombino oltre il torrente.

Tutti questi lavori si collaudarono senza erigere il ponte, abbenchè incluso nell'istesso progetto, poi si abbandonarono senza mai averne fatto uso per la mancanza appunto di detto ponte; all'indomani del collaudo il tombino crollò ed i due tronchi di strada abbandonati servono oggidì all'uso di vago pascolo frazionale.

Seggiungasi a tutto ciò che le due frazioni reclamanti contano un censo fondiario pagante le pubbliche imposte di it. Lire 28000 circa su it. Lire 80000 che comprende l'intero Comune, quindi circa 35 della spesa a carico di se medesimo.

Non basta, Villanova e Medeuza per sottrarsi al gioco di patulante partito e per poter almeno col proprio far fronte all'urgente bisogno reclamarono la separazione dei loro patrimoni e spese da quello delle altre frazioni.

Neppure a questo si è fatto luogo, abbenchè il reclamo fosse firmato dalla maggioranza degli abitanti, che sentono immediato e quotidiano il bisogno di quel varco, stante che la legge vuole che i reclamanti abbiano ad essere non la maggioranza degli abitanti, ma bensì quella numerica dei contribuenti.

Ed il motivo di tanta opposizione? Un pretesto per non far nulla.

Il pretesto accampato dal partito opposto si fu sempre quello delle critiche annate, che giammai permisero al Comune di poter sostenere quella spesa. E delle annate critiche ve ne furono, ne mai però tanto da non permettere la spesa di it. Lire 7000, decise il Comune di S. Giovanni fu ognora al caso di poter disporre di una tale somma.

Ma nel mentre si persiste nel pretesto delle critiche circostanze onde protrarre l'esecuzione di codesto ponte, viene portato in discussione altro progetto per un ponte sul Natissone alla di cui costruzione il Comune di S. Giovanni dovrebbe concorrere colla spesa di circa it. Lire 20000.

Pel ponte sul Corno ogni pratica voluta è passata già da tanti anni in giudicato, e per compierne la sua esecuzione altro non resta che di prevenirla la rimanente spesa di it. Lire 7000 circa.

Per quello sul Natissone ancora nulla si è fatto, solo semplici proposte per un Consorzio furono appena iniziate ed ancor queste in contesto tra le Comuni che si vorrebbero Consorziabili; nessun progetto positivo fu redatto, nè che altro delle tante ed interminabili pratiche volute per cui molto tempo ancora converrà attendere per l'esito delle medesime. Certo è però che l'approssimativo quote spettante a S. Giovanni non riescirà minore alle it. Lire 20000.

Pel primo di questi due ponti non si ammette l'urgenza abbenchè constatata sin dal 1848, si vorrebbe ammetterla invece pel secondo.

Pel ponte sul Corno non si può spendere it. Lire 7000 perchè le critiche circostanze del Comune non lo permettono. Si entrò poi spensieratamente e senza alcun reclamo in un Consorzio che potrebbe involgere il Comune in spese oggidì incalcolabili.

Tessuta così la dolorosa istoria del ponte sul Corno tra Villanova e Medeuza in Comune di S. Giovanni altro non resta al sottoscritto che sottoporla al verdetto della pubblica opinione affinché essa abbia a pronunciarsi se ancora nell'anno di grazia 1871 possono tollerarsi tanta incoerenza e tanto egoismo a danno della maggior parte dei contribuenti del Comune.

Villanova sul Judri li 25 settembre 1871.

Giacomo Molinari Possid.

Consigliere, ed Assessore Comunale di S. Giovanni.

## SOCIETÀ GENERALE

DI

## CREDITO AGRARIO

DI

ROMA.

Sottoscrizione pubblica

a 8000 Azioni da Lire 250.

Vedi l'Avviso in 4ª pagina



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 762

2

Prov. di Udine Circondario di Tolmezzo

Municipi di Paluzza  
Treppo-Carnico e Ligosullo

## Avviso

È aperto e lo sarà a tutto 20 ottobre p. v. il concorso alla vacante condotta medico-chirurgo-ostetrico delle consortie Comuni di Paluzza, Treppo-Carnico e Ligosullo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo del Municipio di Paluzza non più tardi del termine suddetto in bollo competente e corredato dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

- b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.  
c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetrica.  
d) Licenza di vaccinazione.  
e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un ospedale, oppure di aver sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio nella stessa qualità agli stipendi di qualche Comune.  
f) Ogni altro attestato che potrebbe tornare utile per facilitare la nomina.
- Il circondario assegnato a questa condotta è fornito di strade parte in piano e parte da sentieri praticabili in monte, ha una distanza massima da Paluzza di circa chilometri 8 con una popolazione di 4836 abitanti dei quali tre quarti avanti diritto a gratuita assistenza.
- Lo stipendio assegnato è di L. 1728.40 cioè L. 864.20 a carico del Comune di

Paluzza, L. 518.52 a carico del Comune di Paluzza, L. 518.52 a carico del Comune di Treppo-Carnico e L. 345.68 a carico di quello di Ligosullo pagabili in rate trimestrali posticipate.

Il medico avrà l'obbligo del domicilio in Paluzza.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli Comunali ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto Arcaico del 31 dicembre 1858.

L'elezione entrerà in carica col primo di gennaio 1872.

Dai Municipi di Paluzza, Treppo-Carnico e Ligosullo li 23 settembre 1871.

Il Sindaco di Paluzza

DANIELE ENGUARO

Per il Sindaco di Treppo-Carnico

L'Assessore

G. BATT. MORO

Il Sindaco di Ligosullo

G. O. MONOCUTTI

## Associazione Bacologica Milanese

X. Esercizio

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

V. al Giappone

riceve sottoscrizioni al

## CARTONI SEME BACCHI

per la prossima coltivazione e facendo gli acquisti solo dalle più distinte provincie Giapponesi; il massimo costo è garantito non maggiore di L. 20.

## Sottoscrizione e programma

MILANO, presso la Casa Francesco Lattuada e soci, via Monte di Pietà, 10. (Casa Lattuada).

UDINE, presso sig. Odoardo Carnesi rappresentante.

GEMONA, presso sig. Sebastiano Viatani, ragioniere alla Banca del Popolo.

## Nuovo Collegio Convitto speciale

DI COMMERCIO

IN BERGAMO PALAZZO DELL'EX PREFETTURA ALTA CITTA'

diretto dal Professore Enrico Wild di Zurigo.

I Programmi sono ostensibili: a Bergamo presso la Direzione e la Libreria Bolis; a Milano presso la Cartoleria Maglia, Galleria Vittorio Emanuele, 20.

# REGNO D'ITALIA

## SOCIETA' GENERALE DI CREDITO AGRARIO

NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA

## SOCIETA' ANONIMA

per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti

CAPITALE SOCIALE: DIECI MILIONI

rappresentato

da 40,000 Azioni di Lire 250 ciascuna, diviso in Dieci Serie di Un Milione ciascuna

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLA PRIMA E SECONDA SERIE SUL CAPITALE DI LIRE 10,000,000 RAPPRESENTANTI 8000 AZIONI DI LIRE 250 CADAUNA.

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente

ORSINI Don FILIPPO, Principe di Roccaforte.

Vice Presidente

LEZZANI Marchese MASSIMILIANO.

Consiglieri

Colonna Don Marcantonio, Duca di Marino.

Caetani Don Onorato, Principe di Teano.

Direttore della Società, Sig. C. LEOPOLDO GHIRELLI.

Capri Galanti Cav. Giuseppe.

Antonelli Conte Francesco.

Ovidi Ercule, Direttore Generale della Compagnia Fondiaria Romana.

Piacentini Francesco.

Rapini Mario, Marchese di Castel Del fino.

Risoldi Cav. Giovanni.

## Oggetto della Società

La Società generale di Credito Agrario costituita col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per scopo:

1. Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovi, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili.

2. Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità.

3. Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di chèque.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese di Settembre.

ROMA presso la Sede della Società, via delle Stimate, 34.

la Banca Romana di Credito, via Condotti n. 42.

B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.

E. Ovidi, via del Corso, 391.

E. E. Obbligati, via del Corso, 220.

la Casa Centrale, via Montecatini, 13.

B. Testa e C., via Martelli, n. 4.

Giustino Bosisio, via Proconsolo, n. 9.

MILANO Compagnoni Francesco.

MILANO presso Algier Canetta e C.

TORINO Vogli e C.

U. Geisser e C.

Carlo de Fernex.

GENOVA L. Vust e C.

VENEZIA J. Henry Teixeira de Mattos.

P. Tomich.

NAPOLI Mazzaroli Gaspare.

BOLOGNA Luigi Gavaruzzi e C.

Antonio Sammarco e C.

LIVORNO Moise Levi di Vita.

VERONA presso Figli di Laudadio Grego.

FERRARA Fratelli Pincherli fu Donato.

MODENA M. G. Diena fu Jacob.

Eredi di G. Poppi.

ALESSANDRIA Malassia di Lelio Torro.

MANTOVA Angelo A. Finzi.

PARMA Giuseppe Varanini.

PIACENZA Cella e Moy.

REGGIO (Emilia) C. F. fratelli Modena.

Carlo Del Vecchio.

CIVITAVECCHIA G. N. Banchelli.

SASSARI presso Fratelli Fumagalli.

FERRARA Cleto e Efrem Grossi.

PESARO Andrea Ricci.

PALERMO Gerardo Quercioli.

TRIESTE Filiale della Wiener Wechselbank.

VIENNA La Wiener Wechselbank.

ALESSANDRIA D'EGITTO, Aghion e Salanta.

Udine presso G. B. CANTARUTTI e

LUIGI FABRIS.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionalmente oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie.